ANNO XX. Lunedì, 4 Febbraio 1867 N. 35.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Firenze, 3 febbraio

LIBERTÀ DELLA CHIESA
Liquidazione dell'Asse Ecclesiastico
IV.

Il Ministero ha veduta da lungi la soluzione della quistione delle relazioni della Chiesa e dello Stato e de' beni ecclesiastici, ma non ha saputo afferrarla. È difficile il concepire come esso sia giunto a compilare il progetto di legge che ha presentato alla Camera. Perocchè in questo progetto non si scorgono abbastanza i frutti dell'esperienza degli altri Stati, nè i portati logici di un gran concetto filosofico; ed invece vi campeggia un'idea monca, inesatta e perciò erronea della Chiesa com'è costituita, con tutte le conseguenze pericolose che da un errore politico e sociale immancabilmente debbono derivare.

Stabilita la massima della libertà dei culti e della reciproca indipendenza delle confessioni religiose e dello Stato, non aveva il Governo ad occuparsi di costituzioni nè di canoni della Chiesa, bensì di assicurare a tutti quella libertà, per impedire i soprusi e le usurpazioni. Le quistioni che fossero per sorgere nell'avvenire verrebbero definite, secondo gli esempi che che ce ne porgono gli altri Stati, in cui la libertà religiosa è sancita e praticata, senza che noi abbiamo ora ad entrare in un laberinto di ipotesi senza fine, perciocchè si ha un bel farne, il nostro accorgimento non arriverà mai a prevedere tutti i casi, nei quali la scienza del Governo dovrà sostituirsi al silenzio della legge.

Rispetto all'asse ecclesiastico non v'è alcuno, il quale avendo con qualche attenzione studiata la legge del 7 luglio 1866, non abbia discoperte le difficoltà che ne attraversano in gran parte la esecuzione.

Chi saprebbe dire con qualche certezza i risultati finanziari della legge? Nessuno.

D'altra parte alla vigilia di quel grande avvenimento dagli uni desiderato, dagli altri temuto, da tutta l'Europa preconizzato, della caduta della sovranità temporale del Papa, poteva esser opportuno di dare una novella prova di disposizioni moderate e favorevoli alla Corte di Roma e di far un altro tentativo di conciliazione, che in pari tempo giovasse alle finanze dello Stato.

Questo è stato di certo l'intendimento del Ministero, ma conviene confessare che ha scelta la via che doveva condurre alla meta opposta.

Il Ministero ha preso le mosse da un supposto inammessibile. Esso ha riguardato soltanto la Chiesa cattolica in sè, e nella contemplazione del corpo mistico della Chiesa ha dimenticato che negli Stati vi hanno parrocchie e diocesi, che vi hanno chiese, ma non quella ch'esso chiama *Associazione cattolica*.

Da questa premessa che nello Stato vi ha un'Associazione cattolica, a cui apparterrebbero come proprietà privata i beni della Chiesa, doveva derivarne la conseguenza che i vescovi fossero considerati come i rappresentanti d'essa associazione. S'instituirebbe un vero feudalismo episcopale, si avrebbero i magnati della Chiesa, come lo stesso ministro delle finanze ha chiamati i vescovi, ai quali verrebbe interamente sottoposto anche negli interessi materiali il clero inferiore.

Questa soluzione non potrebbe essere accettata. Se per raccogliere 600 milioni a vantaggio dell'erario si dovesse costituire colle nostre mani un'Associazione episcopale, che avrebbe facoltà di disporre dei beni ecclesiastici, chiunque preferirebbe qualsiasi altro sacrificio per provvedere alle finanze.

Ma i 600 milioni si possono conseguire senza correre i rischi a cui ci esporrebbe il progetto ministeriale o quello dell'on. Minghetti per la posizione che l'uno e l'altro farebbero ai vescovi.

Lo Stato può agevolmente ritrarre in sei anni 600 milioni dai beni del clero, pur lasciandone a questo la massima porzione, colla quale provvedere largamente ai propri bisogni.

Se le diocesi stesse s'incaricano di provveder la somma, la liquidazione dell'asse potrebbe esser fatta da esse, *sotto la sorveglianza dello Stato;* se no, potrebbe venir affidata ad una società. Noi escludiamo in ogni ipotesi la liquidazione per parte dello Stato, considerando che sarebbe il metodo meno sicuro e meno vantaggioso.

Diciamo che anche operandosi da' vescovi la liquidazione dovrebbe esser sorvegliata dallo Stato, perchè non ammettiamo che un interesse civile di tant'importanza possa mai sfuggire alla vigilanza della pubblica autorità. Non trattasi qui di religione, non di dogma, non di gerarchia, non di disciplina ecclesiastica, non di giurisdizione nè di circoscrizione delle diocesi; trattasi solo d'amministrazione.

Il progetto di legge invece non riconosce che i vescovi. Questi sono incaricati di alienare i beni, distribuirne i valori ritratti e pagar le pensioni a' religiosi, semprechè non siano in altro modo provveduti.

È un'autocrazia; è l'autocrazia in libero Stato, non la libera chiesa.

Lo Stato deve intervenire a tutela dei beni delle parrocchie e delle diocesi, come delle opere pie, come de' comuni e delle province. Il vescovo non può disporne a suo beneplacito, nè impiegarne il valore senza renderne conto ad alcuno.

Facendosi la liquidazione d'amore e d'accordo da' vescovi, si potrebbe non rendere obbligatorio l'impiego de' capitali in titoli del Consolidato italiano. Sarebbe una concessione, ma fatta per tranquillare il Clero, per rimuover ogni sospetto e timore. Però dell'impiego de' capitali si deve in ogni caso dar ragione, non essendo beni personali, ma appartenendo ad un ente collettivo, che si chiama diocesi o parrocchia.

Qualora la liquidazione dovesse farsi dal Governo, per rifiuto del Clero di compierla, in tal caso resterebbe obbligatorio l'impiego de' capitali in rendita pubblica, non essendo più ragione che giustifichi la concessione che si era disposti di fare.

Noi non ci fermiamo al supposto che tra i vescovi sorgano dissensi e che parte dichiarino di assumere la conversione e la liquidazione e parte rifiutino. Abbiamo già detto, che puerile ci sembra la previsione di tale divisione nell'episcopato; o tutti aderiscono o tutti rifiutano; quindi ci pare inutile il discutere l'ipotesi degli articoli 3.o e 4.o del Titolo II. del progetto di legge.

Nel caso di rifiuto de' vescovi, il Governo propone un'altra operazione finanziaria, cioè l'emissione di obbligazioni fondiarie guarentite sui beni stabili, i quali, si noti bene, non rappresentano che poco più della metà del l'asse ecclesiastico. Ma tale combinazione, non è al suo posto nel progetto, e non riusciamo di leggieri a spiegarci come vi sia stata introdotta, mentre è evidente che il Governo potrebbe assicurarsi la somma dei 600 milioni, compiendo la conversione e la liquidazione per mezzo d'una società, senza ricorrere ad uno spediente, che ripugna ai più come assai pericoloso.

Rimarrebbe la convenzione col sig. conte Langrand-Dumonceau.

Perchè il Governo ha trattato col signor Langrand? Perchè l'ha considerato come un mediatore accetto al Clero.

Stando alle dichiarazioni del *Giornale di Roma*, parrebbe che il Governo e lo stesso signor Langrand siano caduti in errore. L'influenza del signor Langrand sul Clero dev'essere molto minore che non si era fatto credere.

Noi vogliamo tuttavia ammettere che dovendo scegliere tra due rappresentanti, il Clero preferisca il signor Langrand e che il Governo non senza ragione possa usargli qualche riguardo.

Ma per noi il signor Langrand non sarebbe mai che il mediatore tra il Governo ed il Clero, non il garante; quindi l'opera sua dovrebbe esser rimunerata come merita un rappresentante, non come potrebbe pretendere il capo d'un'imponente associazione di capitalisti che offrisse una solida guarentigia ed arrischiasse il suo credito ed i suoi averi in un'operazione, che non si compie che nel corso di sei anni.

Questa quistione però è secondaria e ben piccola in confronto delle grandi controversie di principii suscitate dal progetto di legge. Rare volte è toccata ad una assemblea parlamentare la fortuna d'aver ad elevare la mente a quistioni così gravi ed importanti, che riguardano il presente e l'avvenire della società, che hanno attinenza colla filosofia, colla religione, colla politica, colla libertà, con tutto ciò che è atto a destare l'eloquenza degli oratori ed attrarre l'attenzione di un popolo educato e civile.

Noi siamo per la libertà religiosa e per la separazione della Chiesa dallo Stato; noi non ne temiamo perniciose conseguenze, perchè abbiamo fede nella libertà, che si difende colla lotta e non coll'inerzia. Quanto allo stato delle finanze ed al vantaggio grandissimo che ad esse recherebbe nel presente e nell'avvenire una combinazione, che assicurasse allo Stato 600 milioni e lo francasse da ogni spesa pel culto, sarebbe mostrare poco rispetto dei lettori lo spenderci di molte parole.

Il progetto ministeriale non potrebbe esser accolto, ma i principii che lo informano meritano l'attenta disamina del Parlamento. Bisogna discuterli solennemente, perchè, qualunque sia la risoluzione delle Camere, la nazione ha diritto di sapere da quali considerazioni è stata ispirata. Soffocarne la discussione, sarebbe dar prova di poca fede nella propria intelligenza e nella libertà. I principii non si distruggono col silenzio; fanno il loro cammino, e trionfano, se veri, delle opposizioni più cieche ed ostinate. Il paese giudicherà.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 1 febbraio. — Il regolamento organico del personale delle prefetture e sottoprefetture, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* se non ha suscitato fra gl'impiegati tutte quelle lagnanze che qualche giornale volle presagire, non ha però ottenuto tutta quella approvazione che forse era nelle speranze di chi lo ha predisposto.

Per cominciare da un difetto di forma vi dirò che si è arricciato il naso alla nuova denominazione di *commesso*, con cui si sono classificati i diversi gradi della carriera inferiore. A voi sembrerà questa una puerilità, ma la vorrete compatire dietro il riflesso, che pei lombardi il titolo di *commesso* ricorda quello che era di esclusivo ed odiosissimo privilegio dei capi della sbirraglia della polizia austriaca. Il vecchio titolo d'applicato, sebbene di generica interpretazione, non urtava ai nervi di nessuno, per cui tanto valeva il mantenerlo, e, volendo toglierlo, poco costava il trovarne altro che, astrazione fatta della speciale ripugnanza che il titolo di *commesso* desta negli impiegati lombardi e veneti, porgesse un'idea meno materiale ed umiliante dell'opera che devono prestare gli impiegati della carriera inferiore. E ciò per il precetto evangelico, che *non de solo pane vivit homo.*

Venendo alla sostanza della riforma si trovò che essa favorisce di troppo i consiglieri aggiunti a confronto dei segretarii di prima e seconda classe che sono i cardini dell'amministrazione governativa delle provincie, e in termini più plateali, ma più proprii, sono i facchini delle prefetture, quelli cioè che portano sulle loro spalle tutto il lavoro, da una relazione di concetto alla copiatura della propria minuta.

I consiglieri aggiunti sono infatti passati a consiglieri di 1.a classe, e dallo stipendio di 1200 a quello di 2500, e dei segretari di 1.a classe si è fatti fuori impiegati che non sono nè carne, nè pesce. Non sono più segretari di 1.a classe perchè non vi sono segretari con 3000 mila lire di stipendio e non sono consiglieri di terza classe, come lo vorrebbe il loro stipendio, perchè devono prima subire un esame con esito favorevole, e poi aspettare che si rendano vacanti per loro numerosi gli scarsissimi posti, 70, dei consiglieri di 3.a classe attualmente in pianta. E quando Dio, da qui a quindici o vent'anni, concederà loro tanta fortuna, se saranno ancora al mondo, si troveranno collo stipendio di prima ed avranno l'unica consolazione di essere registrati per consiglieri effettivi nel gran mastro del personale del ministero, dopo avere per tanti anni esercitato effettivamente da consiglieri nella gran baraonda delle amministrazioni provinciali.

Di più, per il margine maggiore che presenta il passaggio a consigliere di quarta classe, vedranno arrivare a quel grado e ad essere a loro preposti nella gerarchia burocratica quasi tutti gli attuali segretari di 2.a classe che ora vengono dopo di loro. La disposizione transitoria che segue il regolamento organico e che riflette i segretari di 1.a classe lascia con bastante chiarezza intravedere come siasi cercato rimediare, in parte, all'ingiusta dimenticanza, in cui nella riforma si erano lasciati questi vecchi e migliori impiegati. Ma l'illusorietà di quel palliativo dell'esame per poter essere in seguito promossi ad un grado che corrisponda allo stipendio già in corso, non può essere di certo sfuggita a questa classe d'impiegati, che, per gli anni che hanno sulle spalle e per gli utili servigi già prestati allo Stato, più che una speranza ed un premio scorgono in essa un'amarissima derisione. Io credo che dal momento che non si poteva migliorare la loro condizione con aumento di stipendio, si doveva almeno evitare di renderla umiliante con dei confronti. Ma a tutto si può porre un rimedio quando delle

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Se volete passar piacevolmente la serata, date retta ad un mio consiglio; recatevi al teatro Niccolini dove recita una delle migliori compagnie drammatiche che abbiamo in Italia, una compagnia egregiamente diretta da quel valentuomo ch'è il Morelli, composta di artisti che hanno in pregio sovra ogni cosa la naturalezza, che non invocano ad ogni piè sospinto l'aiuto del rammentatore, che son pieni di zelo, di buona volontà, di rispetto pel pubblico e per gli autori, una compagnia insomma che dimostra come anche da questo lato, se il Morelli trovasse molti imitatori, l'Italia avrebbe poco o nulla da invidiare alla Francia. Recatevi al Niccolini, ch'è uno dei più simpatici teatri della nostra Firenze, un teatro saggiamente amministrato, che non dà ricetto ad artisti mediocri, che ha un pubblico un po' severo, ma geloso custode dei diritti dell'arte, un pubblico che segue con occhio attento e vigile i progressi della drammatica, e di rado piglia un granchio o pronunzia un giudizio inconsulto. Al Niccolini, adunque, troverete la fenice dei teatri, la fenice delle compagnie e la fenice dei pubblici.

Gli accademici *Infuocati* partono da un principio giusto, cioè che sia impossibile dare onestamente un buono spettacolo per un mite prezzo d'ingresso, e che per una commedia rappresentata a dovere non si debba spendere meno che per un'opera male eseguita. Al Niccolini si paga il biglietto una lira e cinquanta centesimi, e per verità, non v'è ragione di lagnarsi quando alla Pergola la solita *Norma* e la solita *Fiammella* costano tre lire, e due al Pagliano il *Nabucco* e l'*Azemi*, e al Nuovo si sacrifica una lira italiana in olocausto a quella falsa divinità ch'è il *Se sa minga*. La democrazia nelle arti conduce alla canzone del *fucile ad ago*, a quegli emporii di stonature che sono i *vaudevilles* dei teatri di terz'ordine, all'apoteosi dello *Scannatore di donne* incoronato d'alloro nelle arene, ai lazzi degli Stenterelli che educano il popolo con allusioni lascive e con gesti indecenti.

Al pubblico del Niccolini si muove una grave accusa, quella cioè di essere *sistematicamente* ostile alle novità italiane. Sarà, ma non me ne sono avveduto. La colpa potrebb'essere tanto degli scrittori, quanto degli spettatori; la qualità di cittadino del Regno d'Italia può bastare per diventar consigliere comunale, impiegato regio, deputato o ministro, ma non conferisce ad alcuno il diritto di *commettere* impunemente un cattivo dramma od un'insulsa commedia. Io vedo che il pubblico del Niccolini, appena gli vien dinnanzi qualche scrittore, che oltre all'essere nato all'ombra di qualcuno dei numerosi campanili che sorgono nel *bel paese*, è pure in grado di dimostrare che possiede un granello di buon senso, si affretta a stendergli la mano, ad incoraggiarlo, a fargli festa. Il signor Valentino Carrera, che poche sere or sono, si trovò alla difficile prova, può rendere ampia testimonianza della cortesia del pubblico fiorentino. Il suo nuovo dramma. *O l'una o l'altra* rappresentato per la beneficiata dell'attore Monti, porge il fianco scoperto alle armi affilate della critica, ma il pubblico seppe tener conto di ciò che v'era di buono, salutò più volte l'autore come un giovine d'ingegno e di belle speranze, parve quasi cogliere al volo tutte le occasioni di far plauso, e quando il plauso divenne inopportuno, serbò un contegno dignitoso e benevolo, del quale il Carrera dev'essergli grato.

Io confesso di non aver saputo intendere bene il concetto dal quale è stato mosso l'autore nello scrivere questo suo dramma. Egli ha posto in iscena un giovine scultore (Savino) che l'amore di una donna ha fatto diventare grande artista. E fin qui non c'è che dire. L'amore conduce alle più sublimi virtù come ai più atroci delitti. Quel giudice che quando gli si presentava un reo, esclamava innanzi tutto: *Cherchez la femme*, aveva ragione quanto quei poeti che al dolce sguardo della donna attribuirono le più nobili imprese. Ma viene anche pel povero Savino il giorno del disinganno. La sua Margherita, bella, tenera, pudica, volge ad un tratto le spalle a lui ed alla sua gloria. La gloria! Margherita ha sete di ben altro! Ha veduto ne' suoi sogni un sontuoso palazzo, una carrozza, una collana di diamanti. Il cuore di molte donne è così fatto. Io credo che la nostra progenitrice Eva non abbia peccato pel pomo, ma per desiderio della foglia di fico, che nella storia del lusso delle donne ha preceduti i tesori di Bellom e della *Ville de Lyon.*

Comunque sia, eccoci ai bagni di Livorno. Savino incontra un suo amico (Fiorenzo), il *brillante obbligato* del dramma. Si discorre del passato. È guarito il giovine artista del suo amore? Egli lo assicura, ma non gli prestate fede. Di certe malattie non si guarisce così facilmente, ed il nostro Savino si avvia all'ospedale dei cronici. Sapete chi ritrova a Livorno? Nientemeno che Margherita, la quale ha mutato nome e si fa chiamare Virginia e vive da gran dama, non già sotto l'*usbergo del sentirsi pura*, ma sotto quello del marchese Landolfi, vecchio peccatore, uomo di garbo però che conosce il mondo, e calcola le donne per ciò che valgono, e per esse non diventerà grande artista, ma neppure morirà di *mal sottile*. È grasso e tonde il conte Landolfi, ha denari a iosa, non è geloso e pensa a prender moglie. Con queste buone qualità dovrebbe trovarla senza fatica.

Ai bagni vi è un'altra famiglia; il conte di Rosentiranz, nobile rovinato, e Verena sua figlia, una cara ed onesta fanciulla, valente pittrice, che è ridotta a chiedere al pennello un po' di quella vita agiata che essa ed il padre condussero in altri tempi. Il conte di Rosentirantz è un'altra vittima di Virginia, e con buona pace del signor Carrera, è, a mio avviso, un uomo ignobile. L'amore cieco per una donna perduta può scusare lo sperpero che egli ha fatto delle sue sostanze, ma è un po' strano che si conduca ai bagni di Livorno la figlia, che la permetta ch'essa, di tutto ignara, si trovi con Virginia e le stringa la mano, e conversi con lei. Il signor Carrera nella pittura di questo carattere ha oltrepassato il segno. E vedremo fra breve che questo signor conte va di male in peggio.

Savino ha un colloquio con Virginia, ma piglia la cattiva strada. Per convertirla al bene le fa una predica e ne raccoglie le beffe. Tuttavia in fondo al cuore di Virginia è rimasto un po' d'amore pel giovine artista. Pare impossibile! Chi l'ha costretta ad abbandonarlo? Anche Verena piglia fuoco per Savino e l'atto si chiude in mezzo a tutti questi amori incipienti o rinascenti, compreso quello del marchese Landolfi che getta gli occhi sulla figlia del Rosentirantz.

Nel secondo atto siamo a Firenze, e l'a-

opere è norma una giusta coscienza. E il rimedio starebbe nel riconoscere fin d'ora consiglieri di 3.a classe sopranumerari, salvo a collocarli in pianta gradatamente; tutti quei segretari di 1.a classe riconosciuti idonei alla carriera superiore o dagli esami subiti o dagli affidamenti per tale carriera già avuti nel loro decreti di promozione. Al postutto sarebbe un' indoratura di pillola per cui non necessiterebbe stanziare un apposito fondo nel bilancio passivo dello Stato.

Di politica oggimai non vi parlo, perchè assistendo alle polemiche dei giornali, alle discussioni dei circoli sui progetti varii per l'alienazione del patrimonio ecclesiastico, veggo ripetersi il solito risultato delle questioni e delle dispute che sorgono su argomenti poco approfonditi o in cui c'entra la passione individuale o d'un partito. Ed il risultato è che, dopo aver ben bene discusso, la questione vera rimane insoluta come prima, ed i questionanti si ritirano ancora più di prima cocciuti nella propria opinione.

La festa data dal principe Umberto è riescita splendidissima.

Entro la corrente settimana il poeta Emilio Praga darà al teatro Re una sua produzione intitolata il *Capolavoro d'Orlando*. Vuolsi che il giovine autore abbia con questo suo nuovo lavoro ad ottenere una splendida rivincita di quello intitolato *Le madri galanti*, dato anni sono con poco successo dalla stessa compagnia Bellotti su d'un teatro di Torino.

Hanno fatto senso gli ultimi fatti di Torino, e forse sarebbe avvenuto un *quid* simile a Busto Arsizio se le autorità politiche si fossero anche qui addormentate e non avessero spedito tosto, come fecero, un buon nerbo di truppa a tenere in freno la bordaglia, che si ficca negli scioperi per farli trascendere ad atti di furto e di saccheggio.

Napoli, 2 febbraio.

Ieri verso la una pom. in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, fu arrestato da due ufficiali di questura il commendatore Ronca, capo del bollo straordinario, gravemente indiziato di essere stato l'autore principale della sottrazione delle marche da bollo, che da poco si è verificata in quell'ufficio, la quale si è cercata di mascherare con un architettato furto che doveva figurare essere stato commesso da ladri che si sarebbero introdotti nell'ufficio, mediante scassinazione e rottura. Ora che egli è stato posto in prigione ciascuno dice la sua sul di lui conto e le litanie che si cantano sul medesimo non sono le più belle.

Egli fu condotto prima in questura e poscia a S. Francesco, ove già trovansi i Ferrara, padre e figlio, per l'alterazione e la falsificazione dei *coupons* della rendita.

Il *Roma* protesta della sua innocenza, e tutti gli indizi che l'autorità giudiziaria ha raccolti contro di lui, egli li attribuisce a malignità dei suoi colleghi ed anche del suo direttore cav. Carignani! Nella perquisizione minutissima operata nella abitazione di lui, non si rinvenne cosa alcuna chè potesse dare il più piccolo indizio sull'accusa che gli pende sul capo.

Questo arresto ha prodotto una viva sensazione nel pubblico, sebbene da molti si sapesse che l'accusato aveva molto impiastricciate le cose sue. È voce generale che con lui abbiano a cadere altri di uguale calibro. Di positivo però non si sa nulla perchè l'istruzione è condotta con molta segretezza tanto da parte dell'autorità giudiziaria, quanto da quella dei funzionari di questura. L'arresto dei Ferrara fu ieri convalidato dalla Camera di consiglio all'unanimità. Esso era stato eseguito per ordine del questore. Le prove del reato sono in mano della giustizia. Come saprete, il padre era colonnello dello stato maggiore della G. N. ed il figlio cassiere provinciale.

L'*Italia Militare* del 2 corrente pubblica i bollettini num. 10, 11 e 12 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'uffizialità dell'esercito, nonchè l'elenco delle ricompense accordate a coloro che maggiormente si distinsero nella repressione dei disordini occorsi in settembre 1866 nella provincia di Palermo.

Da quell'elenco apprendiamo che ebbero la medaglia d'oro al valor militare i signori:

Fiastri Giulio, maggiore nel 10° reggimento granatieri temporaneo.

Belli Carlo Eduardo, maggiore comandante il deposito del 70° reggimento fanteria.

Masi cav. Luigi, maggior generale comandante la brigata Umbria.

Brunetta D'Usseaux cav. Pietro, maggiore comandante il 24° battaglione bersaglieri.

Il cav. Angioletti Diego, luogotenente generale comandante la 10ª divisione attiva, ebbe la croce di commendatore dell'ordine militare di Savoia.

Furono poi accordate 1 croce di uffiziale e 6 croci di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, nonchè 2 croci di commendatore, 8 di uffiziale e 5 di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; 162 medaglie d'argento al valor militare, fra le quali notiamo quella accordata alla bandiera del 43° reggimento fanteria. Finalmente, furono accordate num. 196 menzioni onorevoli al valor militare, e fu promosso a sottotenente nell'arma di fanteria Fappollo Salvatore, furiere, casa R. invalidi e compagnie veterani in Asti.

Leggiamo nello stesso foglio, che a datare dal 1° febbraio fu soppresso l'ufficio di sotto-intendenza militare di Pistoia nel dipartimento di Firenze.

La *Gazzetta di Venezia* del 2 corrente scrive:

Oggi è qui arrivato il ministro della marina, comm. Depretis.

Siamo assicurati, che in seguito a domanda della Commissione amministrativa marittima, il Ministero ha rinunciato al compenso, che il Municipio di Venezia avrebbe dovuto dare alla Marina, pel servizio da essa prestato coi vapori, pel trasporto dell'acqua.

Il Comitato pel monumento a Daniele Manin ebbe L. 2,500 da S. A. R. la duchessa di Genova.

L'*Osservatore Triestino*, raccogliendo periodicamente qualche corrispondenza da Venezia nella quale si lamenta la partenza degli austriaci e si fanno confronti sfavorevoli al reggime italiano, si affatica secondo noi in un lavoro inutile. Prima di tutto non è impossibile che l'Austria lasciasse a Venezia un qualche amico e questo basta a spiegare l'origine delle corrispondenze; ma fossero pur anche questi sfoghi un' eco fedele delle opinioni della Venezia, che cosa ne verrebbe di conseguenza?

Una sola, a nostro avviso, e quella cioè che nei paesi liberi si ha almeno il diritto di lagnarsi di ciò che duole e che i veneziani usano anch'essi largamente di questa libertà.

Se fra i giornali austriaci e quelli italiani si volesse protrarre a lungo il vezzo di rammentare ad una ad una le disgrazie del proprio vicino, si potrebbe trovar materia a lunghe litanie. Ma con qual pro? Non è meglio invece che ognuno faccia l'esame della propria e non dell'altrui coscienza?

Fra l'Austria e noi in fatto di finanze non havvi altro caso che quello *ait latro ad latronem*, e se essa può vantare una maggiore disciplina ne'suoi abitanti, una maggiore abitudine di sacrifizi, noi almeno possiamo di rimando schierare a nostro vantaggio una maggiore coesione fra i popoli, la quale potrà essere il fondamento d'ogni futuro miglioramento quando potremo, aiutandolo Dio, trovare un governo abbastanza forte per far camminar tutto nella carreggiata.

Un governo più forte è quello che cercava giorni sono il *Corriere Mercantile* e che andiamo cercando anche noi; ma non bisogna farsi l'illusione di credere che sia una cosa tanto facile a costituirlo quando, come noi, abbiamo attraversato un così lungo periodo di lotte che, assai più delle forze materiali, ha consumato le forze morali della nazione.

Quando si discusse se fosse meglio procedere alle elezioni generali o riconvocare la Camera antica, noi che eravamo favorevoli alla prima opinione, non ci rifiutavamo di scorgere gli argomenti che molti avevano in pro dell'altra. In fondo speravano che gli avvenimenti gravissimi dell'anno scorso avessero fatto fare giudizio a chi non aveva mostrato di averne di troppo sino ad allora.

Ora siamo al punto di vedere se avessero maggiore fondamento le speranze od i timori e se questa ricostituzione dei partiti, tanto augurata dalla stampa d'ogni colore, sarà possibile intorno alla quistione che il governo, colla sua legge sull'asse ecclesiastico, ha proposto.

Bisogna vedere in una parola se da tutte quelle frazioni di partiti politici dalle quali emergeva ed emerge anche oggidì una continua resistenza può trarsi anche quella forza d'impulso, senza della quale il governo non sarà mai possibile. Si annunzia una formidabile opposizione contro questa legge. Ebbene, non è questo che ci spaventa e solo preghiamo riverentemente gli Dei perchè questa formidabile opposizione abbia la costanza di restare cordialmente unita per poter fare essa meglio di quello che non seppero fare quegli avversari nel cui posto si vuole collocare.

Qui gl'interessi del paese esigono che non si venga a mani vuote e pretendono che quando si respinge un rimedio se ne abbia in pronto un altro.

Qui non è il caso nemmeno di eludere la disputa con delle eccezioni pregiudiziali. La politica e la finanza si oppongono a questo rimedio, perchè dinnanzi al paese che si tratta di illuminare, affinchè anch'esso a sua posta sappia chiaramente rispondere se mai venisse interrogato, il dibattimento deve farsi a vessillo spiegato e non con dei sotterfugi i quali null'altro vorrebbero dire se non che si vogliono continuare gli equivoci e presentarsi alle popolazioni con una bandiera sotto della quale, più che sulla quale, ognuno potrebbe leggere quello che meglio gli talenta.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nell'*Abendpost* di Vienna:

« La pubblica sicurezza, già non molto grande nei Principati Danubiani, sembra avere provato un peggioramento negli ultimi tempi. Non passa giorno senza che avvengano a Bukarest e nei distretti, rapine, scassi, furti e simili delitti, che non si vollero reprimere finora. Quanto a Bukarest, il governo del principe crede dovere attribuire la frequenza di tali delitti alla quantità di quegli individui che girano per le vie della città privi d'ogni mestiere. Ciò portò il governo ad ordinare l'arresto di tali persone e il loro sfratto oltre i confini. Prescindendo però dalla giustizia di tale misura, il modo d'eseguirla diede occasione a decisa protesta. Fu cioè data facoltà agli epistati civici, come dicono colà ai soldati di polizia appostati sulle vie, di rinvenire fra i passanti coloro cui poteva applicarsi il titolo di vagabondi. In tal modo furono arrestate sulle vie centinaia d'individui, tanto indigeni, quanto sudditi esteri, e trasportati nelle prigioni di polizia, pel solo motivo che a cagione del loro esterno negletto, avevano avuto la sfortuna d'attirare l'attenzione e il sospetto di quegli organi della polizia. La stessa sorte toccò pure a molti sudditi austriaci, tanto numerosi a Bukarest, la maggior parte dei quali appartiene alle vicine provincie di Transilvania e d'Ungheria. Il consolato generale austriaco, appena ebbe notizia di tali fatti, si adoperò nel modo più urgente in favore di quelle persone che poterono dimostrare, mediante passaporto, od altri documenti, d'essere cittadini austriaci e ottenne, dopo energici reclami, la loro liberazione. Gli altri, che non poterono legittimarsi quali sudditi austriaci, furono trasportati tutti ai confini austriaci, nella quale occasione vi furono condotti per errore anche alcuni sudditi del principato. »

I giornali viennesi annunziano essere arrivato in quella città il cav. Salvatori, delegato dal Governo italiano per concludere coll'Austria un trattato telegrafico.

Gli stessi giornali affermano che l'imperatrice d'Austria, nel suo ritorno dalla Svizzera, si fermerà alcuni giorni a Monaco di Baviera.

Il 26 gennaio fu aperta la Dieta della Finlandia. L'imperatore dichiarò nel discorso del trono che verrà presentata una legge per regolare la convocazione della Dieta, e che non s'imporranno nuove tasse. Il progetto inteso a dilucidare e completare le leggi fondamentali della Finlandia, e la quistione della riforma finanziaria, sono differiti.

[*Corrispondenza particolare dell'*Opinione]

Parigi, 31 gennaio. — Le notizie dell'insurrezione cretese sono sempre contraddittorie. Nondimeno s'inclina a credere che per il momento è quasi compressa dai turchi. Forse fra poco riceveremo delle notizie del tutto opposte. Frattanto il barone Erlanger console generale di Grecia, ed uno dei primi banchieri di Parigi, aperse una sottoscrizione in favore degl'insorti.

In questi ultimi tempi si aveva detto che la Porta stava per cedere nella quistione delle fortezze della Serbia; ma mi giungono in oggi delle lettere da Belgrado che smentiscono questo fatto, e dicono che la Turchia risponde come sempre con delle scappatoie. Si attribuisce questa attitudine del gabinetto turco alla certezza che ha di essere sostenuto dalla Francia, colla quale la Porta è sempre nei migliori termini. Il signor di Moustier non lascia nulla d'intentato per mantenere queste buone relazioni, ed è perciò che la influenza francese perde sempre terreno presso gli slavi d'Oriente. Disgraziatamente questa politica della Francia ha per inevitabile contraccolpo di gettare quelle popolazioni nelle braccia della Russia la quale ha sempre gli occhi aperti per approfittare di ogni errore delle altre potenze europee e consolidare la propria influenza in Oriente.

La Servia, che come ben sapete, ha in sua mano tutti gli slavi della penisola, spinge attivamente i preparativi di guerra nella previsione che possa scoppiare questa primavera ventura. Speriamo che per quel momento anche la Francia avrà mutata politica e che si accorgerà dell'inutilità di voler sostenere la Turchia la quale non può offrirci più alcun punto d'appoggio.

Si annunzia che in Ispagna la regina ha proposto al maresciallo Narvaez la soppressione del Senato. Questo è un riscontro a quegli ultra-liberali che vogliono sempre sopprimere le Camere vitalizie per amore di libertà. La regina di Spagna lo sopprimerebbe per meglio rassodare l'assolutismo.

Mi scrivono dalla Germania che le trattative fra la Prussia, il Baden e l'Assia Darmstadt per una convenzione militare, sinora non sono riuscite.

Voi sapete che tutti hanno attribuito il decreto del 19 gennaio al desiderio di soddisfare in qualche modo all'opposizione che si era costituita e si andava costituendo più forte nel Corpo legislativo e nel paese. L'imperatore avvertito dall'evoluzione di molti individui ch'erano stati scelti dal suo governo come rappresentanti delle sue idee e che pure si volgevano manifestamente all'opposizione, avrebbe capito essere giunto il momento di fare qualche concessione allo spirito liberale.

Ma questa spiegazione tanto naturale non accomoda a coloro che hanno l'immaginazione feconda e vogliono in tutto supporre una gran parte di segreto e di drammatico. Sentite che cosa hanno trovato. La cosa è abbastanza originale perchè io ve ne faccia cenno.

Sarebbe dunque al signor Giuseppe Mazzini che la Francia andrebbe debitrice del decreto del 19 gennaio. Si dice ch'esso avea messo in fabbrica nuove bombe e che i ministri dell'imperatore hanno consigliato le concessioni come il solo mezzo di strappare ad esse la miccia. È assurdo; ma se non si crede almeno lo si dice. Gl'imbecilli sono tanti a questo mondo!

Vi ho già detto che si era trovato il ricevimento del nuovo ministro della marina un po' bellicoso, almeno nell'esposizione del suo programma ministeriale. Sembra che il ministro siasi già messo all'opera e che abbia ordinata la costruzione di 15 nuove corazzate, di cui dieci dovranno essere munite d'un doppio rostro alla prora.

L'esame del bilancio della marina e delle colonie principiò ieri al Consiglio di Stato. L'ammiraglio Rigault de Genouilly sostenne la discussione.

La questione della stampa è sempre all'ordine del giorno. Il *Journal des Débats* aveva questa mattina un articolo curioso sul giornalismo in provincia, dove si contano numerosissimi i giornali del Governo e dell'Amministrazione, pochissimi invece quelli dell'opposizione. Ed è naturale che ciò sia, perchè la stampa dipartimentale ha condizioni di esistenza assai più difficili di quelle della stampa parigina, e non può pertanto abbandonarsi alla fantasia di un'opposizione che incontrerebbe forse poco nelle popolazioni di campagna.

I giornali di provincia hanno più difficoltà ad ottenere l'autorizzazione. È assai inverosimile che un prefetto, il quale è sempre più imperialista dell'imperatore, conceda l'autorizzazione a fondare un giornale se non è sicuro dell'ortodossia imperiale di chi lo deve scrivere. I fogli d'opposizione sono quelli che erano stati fondati prima del 1852, e che da devoti si cambiarono a poco a poco in leggermente opponenti ma sempre dinastici.

Aggiungete, che in provincia gli editori sono assai più timorosi che a Parigi, e capirete che essi vogliono esercitare una specie di censura preventiva sulla redazione.

Se si vuole adunque che la nuova legge sulla stampa abbia un carattere liberale, bisogna che l'autorizzazione preventiva sia abolita.

Bisognerebbe altresì limitare la responsabilità al solo scrittore che firma gli articoli e che fosse soppressa anche la sospensione del giornale dopo due condanne. La sospensione e la soppressione del giornale è, in sostanza, la condanna a morte applicata in materia di stampa, e questa pena è eccessiva in confronto dei reati che si possono commettere.

Si dice che il signor Veuillot sarà uno dei primi ad approfittare del nuovo progetto di legge per fondare un giornale, ben inteso quando sia soppressa l'autorizzazione. La smania ben nota dello scrittore ultramontano per la polemica giornaliera autorizza questa supposizione.

Ora che si ristabilisce la tribuna nella sala dei pubblici dibattimenti al Corpo legislativo, il banco dei ministri è al secondo rango di di quello per il pubblico. Non so se ristabiliranno la tribuna dei giornalisti, ma dovrebbero farlo.

Sento dire che molti elettori hanno indirizzato ai loro rappresentanti delle istanze, perchè votino contro la legge della stampa e contro il diritto di riunione. Vedete che in Francia se vi hanno quelli che dimandano la libertà, non mancano nemmeno gli altri che la temono.

Ieri al secondo gran ballo alle Tuileries si osservò che l'imperatore si fermò molto tardi e si trattenne a lungo coi ministri. L'imperatore ebbe un lungo colloquio col principe Napoleone.

Essendosi sviluppato il tifo bovino nelle

---

zione ha progredito. Il conte di Rosentirantz è più che mai avvinto al carro di Virginia, il marchese Landolfi non fa il cascamorto; a Virginia ha dato dell'oro, ma a Verena vorrebbe dare il proprio nome, e la chiede in isposa al padre. Il Rosentrantz, che per me è un briccone matricolato, spera di *ristorare* con questo contratto le proprie finanze, accoglie il Landolfi come il suo salvatore, e prega la figlia di acconsentire al turpe mercato. E qui succede una scena, di cui l'arte dello scrittore non vale a celar la sconvenienza. Rosentirantz palesa le ragioni della propria rovina, il suo amore per Virginia, che egli non si sente il coraggio di vincere, e fa proprio questa confessione alla figlia, ad una giovinetta, ingenua, casta ed affettuosa. Ripeto ancora una volta, che un padre il quale profana a questo modo un fior di candore, porge schifoso spettacolo di sè sulla scena. Con esempi siffatti non è strano che Verena vada anch'essa fuor del seminato, e palesi, alla sua volta, a Savino il proprio amore per lui. Altro che sposare il marchese Landolfi! Savino, nuovo Ercole al bivio, ama Verena, ma passa le sue serate in casa di Virginia, ed è più che mai da questa ammaliato. Il signor Carrera gli grida inesorabilmente: *O l'una o l'altra!* o l'amor santo, o l'amore impudico! o le gioie della famiglia o le vergogne di una vita dissipata fra le orgie e nelle braccia di una femmina da trivio!

Ma Savino è tratto da una forza irresistibile ai piedi di Virginia, e lo ritroviamo in casa di questa, con una brigata d'amici, fra i bicchieri spumanti dello *Champagne*, improvvisando versi, ebbro, cogli occhi stralunati, immerso nel fango.

Questa scena d'orgia, scritta con brio, è stata molto applaudita, e meritava d'esserlo, come un brillante episodio. Ma l'azione non tarda a ripigliare il suo corso. Verena, la quale, per una serie d'incidenti che sarebbe troppo lungo narrare, scopre i lacci nei quali è caduto il giovine scultore, corre a casa della Virginia, e là è spettatrice inosservata d'un colloquio tra questa e Savino, e vede la rivale avviticchiar le braccia al collo del giovine e la ode implorare l'amore di lui, che lotta invano e si lascia trascinare nel precipizio. Il colpo è mortale per l'infelice Verena, che si allontana per sempre da Savino. E del triste caso sono spettatori in quel tempio di sozzure il conte di Rosentirantz e il marchese Landolfi, e tutti i personaggi del dramma!

Quale fu lo scopo del sig. Carrera? Lo cerco invano. La coesistenza di due amori del pari potenti nel cuore di un uomo mi pare improbabile. L'amor puro, l'amor santo scaccia d'ordinario gli amori volgari. Chi ha amato una Virginia forse non sarà più in grado di amare una Verena, ma, dato il caso, state certi che la Virginia sarà interamente dimenticata o tutt'al più compianta. Perciò il carattere di Savino rimane oscuro e non mai ben definito. Più conformi alle leggi psicologiche, sono Virginia e Verena; anche il Landolfi si direbbe copiato dal vero, ma il conte di Rosentirantz, come ho già detto, è un personaggio sbagliato di pianta, contro il quale protesterà chiunque abbia viscere paterne.

Malgrado questi difetti, che sono gravissimi, il nuovo dramma si raccomanda favorevolmente al pubblico e alla critica. E se nelle ultime scene l'autore non avesse spinto l'ardire fino all'imprudenza, il terz'atto non sarebbe stato meno fortunato dei due primi. Gli è che in questo lavoro vi sono mirabili scene d'affetto, gli è che il dialogo scorre spontaneo e con tutta l'eloquenza della passione, gli è, in poche parole, che c'è vita e gioventù e sovratutto quella che chiamerò *audacia dell'errore*, che in teatro è sempre da preferirsi al timor d'inciampare. Meglio la morte d'Icaro che la vita della lumaca.

L'esecuzione di questo dramma contribuì anch'essa a farne applaudire alcune parti. Le signore Zerri-Grassi e Marchi, il Morelli, il Monti, il Bergonzoni, il Privato combatterono da valorosi e la battaglia non si può dir perduta. Badi però un'altra volta il signor Carrera alla scelta dell'argomento. È facile lasciarsi illudere da una tesi falsa, ma nello svolgerla l'autore stesso deve avvedersi dell'errore e respingerlo da sè.

Due altre commedie italiane vennero rappresentate al Niccolini in quella sera. *Una stretta di mano o un cartoccio di confetti* è uno scherzo del signor Suner, o per meglio dire, un'imitazione dei *proverbes* francesi. Il dialogo è abbastanza accurato, ma in complesso il lavoro è freddo e poco adatto al teatro. *L'amor d'un'ora*, farsa del Gualtieri, tiene appunto per un'oretta di buon umore il pubblico senza ricorrere al *fucile ad ago*, alle *marche da bollo*, agli *aggiotatori*, alla *consorteria* ed all'*Affondatore*.

A proposito del *Se sa minga* sono in debito di una risposta ad alcuni miei confratelli della stampa milanese, i quali, con modi cortesi dei quali li ringrazio, mi hanno rimproverato d'avere dato soverchia importanza a questa produzione dello Scalvini, e sovratutto di aver male interpretato i giudizi dei giornalisti di Milano.

Io dichiaro francamente che se il rampollo del signor Scalvini fosse nato, cresciuto e morto nelle modeste regioni del Fossati o del teatro di Santa Radegonda, se tutt'al più, venendo a Firenze, avesse chiesta ospitalità al Borgognissanti o alla Piazza Vecchia, non me ne sarei dato pensiero. I giornali milanesi, se lo hanno giudicato come roba da Fossati o da Santa Radegonda, lo hanno potuto lodare senza compromettersi dinnanzi all'Europa. Ma il guaio si è che qui il *Se sa minga* ha invase le scene di uno dei principali teatri di Firenze; è stato annunziato colla tromba epica come un grande avvenimento. Quando ho veduto ciò e, sovratutto, quando ho saputo che a Bologna una delle primarie compagnie drammatiche d'Italia gli aveva aperte le braccia, ho creduto che fosse necessario di opporsi a questa *Sesamingomania*. Forse i miei timori sono esagerati, anzi desidero che lo siano. Quanto all'accusa che mi è stata fatta di aver giudicato un lavoro artistico con le passioni della politica, la respingo. Biasimo il *Se sa minga* appunto perchè vuol trasformare il teatro in arena politica. Quando lo scrittore drammatico non entra nelle questioni ardenti che agitano il paese, il critico non si occupa che delle ragioni dell'arte, ma quando la commedia diventa un *articolo di fondo*, non può a meno di esser tale anche l'appendice.

Queste schiette dichiarazioni danno ragione delle cose da me dette nell'articolo sulla *Rivista* dello Scalvini. Non ho d'uopo d'aggiungere che son pieno di stima pei miei colleghi di Milano, e spero che la questione del *Se sa minga* non renderà necessario lo scambio di altre note diplomatiche.

Nella prossima appendice aggiusterò le partite con le novità musicali: per oggi faccio punto, non però prima d'aver detto alla solita corrispondente anonima che ho ricevuto le sue lettere e le risponderò fra breve, come essa desidera.

F. D'ARCAIS.

bestie cornute della Prussia renana, il governo francese adottò le necessarie misure per impedire l'estensione di questa malattia.

Finirò la mia corrispondenza con alcuni cenni abbastanza curiosi che ci dà la statistica.

Dalla guerra del 1688, la quale non costò che 900,000 franchi sino alle guerre della rivoluzione calcolate in complesso dodici miliardi, ed a quelle dell'Impero che ne costarono ventinove, la guerra costò all'Europa cinquanta miliardi. Un colpo di cannone rigato costa 25 franchi; 300 cannoni tirando, come a Duppel, mille colpi ciascuno, consumarono 5,250,000. Bastano queste cifre per dimostrare che senza danaro non si potrebbe far la guerra.

L'imperatore andrà dimani al teatro del Vandeville, dove si rappresenta sempre la commedia di Sardou. *Maison Neuve.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 30 dicembre 1866, a tenore del quale cessano dall'essere considerate come piazze e posti fortificati le 670 opere, torri e luoghi designati nell'elenco che fa seguito al decreto medesimo, e cessano per conseguenza d'essere soggetti alle servitù militari dipendenti da dette piazze o posti fortificati i terreni adiacenti nei limiti stabiliti dalle leggi in vigore.

2. Un R. decreto del 23 dicembre 1866, a tenore del quale le attribuzioni relative al servizio disciplinare dei bagni penali competenti al comandante in capo del primo dipartimento marittimo, giusta il R. decreto 28 maggio 1865, saranno dal 1° gennaio 1867 devolute al direttore generale delle carceri presso il Ministero dell'interno. I prefetti estenderanno la loro sorveglianza sull'andamento dell'amministrazione di questi stabilimenti penali nelle rispettive provincie.

3. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

4. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 31 gennaio, con il quale i due posti semi-gratuiti ancora vacanti nel convitto nazionale Longone di Milano, sono conferiti ai giovanetti Altomare Giuseppe e Lanzoni Tito.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri ci siamo resi interpreti de' sentimenti degli studenti del R. Istituto tecnico di Firenze verso il prof. Bechi, direttore interino e la loro commozione all'annunzio che questi verrebbe chiamato ad altro ufficio torna a lode non meno del direttore che degli allievi.

Siamo però persuasi che gli studenti del R. Istituto tecnico troveranno nel successore del prof. Bechi un direttore non meno affettuoso ed amico, avvengachè siamo assicurati che a tale posto venne chiamato l'egregio comm. prof. Silvestro Gherardi, ora direttore del R. Istituto tecnico di Bologna, invecchiato negli studi e nell'insegnamento e tanto stimabile per le doti della mente quanto per quelle del cuore.

Lo scultore Caroni ha per un paio di giorni aperto il proprio studio in via Guelfa, a quanti volevano vedere due opere sue che egli sta per recare a Parigi. Sono due statue, l'una delle quali rappresenta una schiava (che non è interamente una replica di un suo lavoro già premiato); l'altra rappresenta Amore che vince la Forza, ed è un amorino sopra un leone giacente e carezzevole. Queste due statue, e specialmente la prima, sono eleganti e scolpite con molta intelligenza e sono poi ambedue notevolissime per la squisitezza dei panneggiamenti, con ecchè accessorii che rare volte oggidì, anche in opere lodatissime, si vedono così leggiadramente disposti e svolti con tanta chiarezza che l'occhio ne può seguire subito tutto l'andamento. Il medesimo scultore ha pure quasi terminata una Ofelia, della quale per ora non possiamo giudicare.

COMITATO FIORENTINO
di soccorso per i feriti in guerra.

Si avvertono i signori soci permanenti e temporanei che l'adunanza generale annunziata per il giorno 3, è rimandata alla prossima domenica 10 all'ora e nel luogo già indicato.

Firenze, 2 febbraio 1867.

Il segretario
G. Corsini.

Sabato, 2 corrente, il signor Tulteaham, inglese, avendo inavvertentemente dimenticata in una vettura di piazza la sua borsa che conteneva L. 1,150, mercè le premurose ricerche della questura, mezz'ora dopo la ricuperava.

A Monticelli venne arrestato il giovane Olinto B... che aveva involato dal banco di una bottega un portafoglio contenente L. 115 in biglietti di Banca.

Nel perimetro delle delegazioni suburbane, sabato scorso, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono: due contravventori alla sorveglianza speciale, due ubriachi molesti e nove oziosi e vagabondi privi di noti mezzi di sussistenza.

Oggi, 3, alla passeggiata delle Cascine, il cavallo di un *fiacre* prese la mano, ed un signore che volle fermarlo, fu gettato a terra, e siccome cavallo e veicolo gli passarono sul corpo, riportò ferite piuttosto gravi.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 3 febbraio 1867, ore 8 antimeridiane.

Questa mattina il barometro è generalmente stazionario, o abbassato di 1 a 2 mm. in alcune stazioni del nord e del centro, e alzato d'altrettanto nel sud.

Pressioni sempre al disopra della normale di 8 a 10 mm. Temperatura più bassa, cielo sereno e mare calmo. Dominanti ma deboli i venti di nord-ovest e nord-est.

In tutta Europa le pressioni sono alte e crescono, e soffiano i venti del nord.

Probabile continui la stagione asciutta e serena sotto il dominio della corrente polare.

Nella giornata del 1° febbraio, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 12,5 e la minima di + 5,5.

Nella notte del 2 febbraio, la temperatura minima fu di + 1,0.

Atti di morte denunziati nel dì 1 febbraio 1867.

Casuccini Elisa, d'anni 35 — Giorgetti Salvina, id. 45 — Vannuccini Ezzilda, id. 22 — Cazzuoli Verdiana, id. 21 — Guerra Vittorio, id. 44 — Stiatti Anna, id. 53 Puccini Maddalena, id. 73 — Viliani Assunta, id. 33 — Gargani Annunziata, id. 44 — Bartoli Cammilla, id. 78 — Corti Lorenzo, id. 65 — Giolli Clorinda, id. 37 — Battianelli Luigi, id. 76.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunciati nel giorno 1 gennaio 1867, furono 26, cioè 9 maschi, 13 femmine e 4 nati morti.

Del 2.

Calvi Orazio di anni 81 — Gatti Pietro id. 66. — Donati Ernesto id. 25 — Boncompagni Margherita id. 39 — Nuti Isolina id. 16.

Più 6 bambini che non oltrepassavano gli anni tre.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 2 febbraio furono 14, cioè 6 maschi, 6 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni celebrati nel dì 1 febbraio 1867

Gaetano Monticelli, sarto, di Povolaro (provincia di Vicenza) d'età maggiore, e Luisa Pucci, sarta, d'età magg. di Pellegrino.

Alessandro Valinui, fiaccheraio, d'età minore, di Firenze, e Marianna Annunziata, tessitrice, d'età minore, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Introiti telegrafici. — Dalla Direzione generale dei telegrafi fu pubblicato testè il bollettino dei prodotti telegrafici nel mese di novembre 1866.

Da quel bollettino apprendiamo che nel mese di novembre 1866 gl'introiti furono di L. 410,721 89, cioè di L. 77,265 38, inferiori agl'introiti del mese di novembre 1865, che furono di L. 487,995 19.

Però, dal 1° gennaio al 30 novembre 1866, fu introitata la somma di L. 4,581,872 69 che paragonata alla somma di L. 4,464,764 37 introitata dal 1° gennaio al 30 novembre 1865, dà una differenza in più di L. 117,108 32 a favore del 1866.

Lo scambio della corrispondenza internazionale che nei primi due trimestri del 1865 fruttò L 658,880 02, nei due primi trimestri del 1866 fruttava L. 742,489 06, dando così una differenza in più di L. 83,609 44 a favore del 1866.

Servizio telegrafico. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che col 1.o corrente febbraio di servizio telegrafico dell'ufficio semaforico di Cozzo Spadaro (provincia di Noto) fu esteso anche ai privati, con orario limitato di giorno.

A Gandino (provincia di Bergamo) fu aperto dal 1.o corrente un ufficio telegrafico con servizio governativo e privato, ed orario limitato al giorno.

Movimenti militari. — L'*Italia Militare* del 2 annunzia che il comando della brigata Aosta da Livorno si è trasferito a Caserta.

Il 5° reggimento fanteria da Livorno id. a Nola.

Il 6° id. da Livorno id. a Caserta.

Il comando della brigata Pistoia da Forlì id. a Livorno.

Il 35° regg. fanteria da Ravenna id. a Livorno.

Il 36° id. da Forlì id. a Caserta.

Il comando della brigata Ancona da Vicenza id. a Forlì.

Il 70° reggimento fanteria da Vicenza id. a Forlì.

Il 3° battaglione bersaglieri da Milano id. a Parma.

Il 26° id. da Arce id. a Parma.

Il 32° id. da Reggio a Milano.

Il 15° id. da Milazzo id. a Messina.

Il 1° reggimento granatieri da Udine a Palermo.

Arresto. — La *Lombardia* di Milano del 3 reca:

In questi giorni fu arrestato in Isvizzera e tradotto alle carceri criminali in Milano certo Bon..... dottor in legge, che era impiegato di governo, durante la dominazione austriaca, imputato di falsificazione di documenti.

Grassatori arrestati. — Scrivono alla *Lombardia* del 1.o febbraio da Locate, che il giorno antecedente fu in quel paese un giudice istruttore del tribunale di Milano, il quale spiccava ivi gli ordini per l'arresto di due così detti *casellanti* della strada ferrata e della moglie di uno d'essi; essendo risultato che essi erano complici e ricettatori di grassatori.

Nella perquisizione loro praticata si sono trovati degli oggetti di due o tre grassazioni seguite nello scorso settembre in quelle vicinanze.

Un cavaliere d'industria. — La *Perseveranza* del 2 febbraio reca:

Quel destro cavalier d'industria che qui in Milano si spacciava per un dottor Gottardi, incaricato diplomatico al servizio del nostro Governo, e che era avviato felicemente a compire una delle sue solite imprese anche a Milano, fu mandato a Livorno a disposizione di quella procura del Re. Egli, qualificandosi per un dottor Enrico Galli, commesso viaggiatore di una cospicua casa commerciale di Milano, tentò ultimamente a Verona di truffare una somma di italiane L. 19,800 in danno della ditta Grego, cambia valute in quella città.

Ora è risultato che lo stesso individuo è altresì autore di una truffa consumata nell'aprile dello scorso anno a Salonicco (Grecia) per l'importo di L. 130,000, a danno del sig. Modiano, italiano, che tiene in quella città una casa di commercio.

Furto. — Il *Movimento* di Genova del 1° febbraio scrive:

Ieri mattina verso le cinque, in San Martino d'Albaro, mentre un contadino si era recato a Genova per vendervi erbaggi, il garzone rimasto a custodia della casa udì bussare all'uscio di strada, e chiesto chi fosse, e avuta risposta che erano conoscenti del padrone, confidentemente, siccome egli narra, aprì a quei mattinieri visitatori, i quali per allora erano due; ma appena costoro furono dentro, altri due sopraggiunsero, e posto il coltello alla gola al povero garzone, lo costrinsero al silenzio ed all'inazione, finchè frugato ovunque fecero bottino di 200 lire circa in denaro e cinque anelli d'oro, lasciando al loro posto tanti biglietti per 80 lire circa. Dopo di che se la diedero a gambe. Il garzone allora trovatosi libero, dato di piglio ad un fucile carico a migliarola loro sparò contro, e credè di aver udito un lamento, ed una voce che disse « vieni che è nulla » del che però non si ebbero maggiori indizi.

Poco dopo, i malandrini furono arrestati dai RR. carabinieri.

Quattro vittime. — Il *Patriota* di Parma del 1.o febbraio ha da Berceto in data del 27 gennaio:

Verso l'una pomeridiana del 27 corrente quattro ragazzi, tutti della borgata detta Bergotto, portatisi sul lago detto di San Bernardo (Bercetto) per divertirsi sdrucciolando sul ghiaccio, formatosi in questi giorni, questo essendosi rotto, si sommersero e per mancanza di soccorso vi perdettero miseramente la vita.

NOTIZIE ULTIME

Anche il secondo ufficio della Camera ha rigettato il progetto di legge sulla libertà della Chiesa e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, deliberando non doversi passare alla discussione nè degli articoli del progetto nè della convenzione.

Non resta più che il primo ufficio, il quale oggi (3) invece della legge sulla chiesa, si è occupato della legge sulla contabilità, ed ha nominato a suo commissario l'on. Correnti. La Commissione sulla legge di contabilità rimane quindi composta come segue: Correnti, Di Monale, Piolti, Maiorana Calatabiano, De Vincenzi, Ricci Giovanni, Pianciani, Marsico, De Blasiis.

La notizia che gli uffici della Camera si sono dichiarati decisamente contrari al progetto sulla Chiesa ed i beni del clero ha destate vive preoccupazioni. Essa è lo argomento di tutte le conversazioni. Come suole succedere in tali casi, ciascuno espone le proprie previsioni e congetture, queste diventano poi delle probabilità e le probabilità si cambiano quindi in fatti.

Finora però delle voci che corrono non crediamo fondata nessun'altra fuorchè questa, che il Ministero differirà qualsiasi risoluzione sino dopo la discussione pubblica. Non si può supporre che un progetto di tanto rilievo si voglia seppellire da' deputati senza gli onori della discussione.

Non v'ha dubbio che è grave la deliberazione degli uffici; ma il rifiuto della legge non è che una negazione ed il paese deve attendere che se un progetto si respinge un altro se ne sostituisca, e ciò non sarebbe possibile che mediante una discussione ampia ed assennata, nella quale tutte le opinioni, sì del Ministero che dell'opposizione, vengano liberamente svolte e sostenute.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. — Il *Moniteur* ha da Messico in data 29 decembre:

Tutto il corpo di spedizione doveva, verso il 20 gennaio, essere scaglionato tra Messico e il mare.

La *France* crede di sapere che, come corollario della nuova legge sulla stampa, verrà concessa la libertà libraria e tipografica, sopprimendo i brevetti.

Berlino, 3. — La *Gazzetta del Nord* dice: L'interesse della Prussia esige che vengano rispettate le stipulazioni del trattato di Praga concernenti le relazioni nazionali fra le confederazioni del Nord e del Sud. La Prussia deve dunque favorire la formazione della confederazione del Sud.

Lo stesso giornale attacca l'attitudine d'una gran parte della stampa belga, accusandola di eccitare il sentimento nazionale francese contro la Prussia. La stampa belga, esso dice, coll'agire in questa guisa, commette un delitto contro il diritto pubblico europeo.

DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Obbligazioni al portatore create con R. editto 26 marzo 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n° 5) comprese nella 36.a estrazione che ha avuto luogo il 31 gennaio 1867.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine progressivo).

Il n.o 9016 (novemila sedici), essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di lire 36,865.

Il n.o 7615 (settemila seicentoquindici), essendo stato estratto il secondo, ha vinto il premio di lire 11,060.

Il n.o 9028 (novemila ventotto), essendo stato estratto il terzo, ha vinto il premio di lire 7,375.

Il n.o 12821 (dodicimila ottocentoventuno), essendo stato estratto il quarto, ha vinto il premio di lire 5,900.

Il n.o 9948 (novemila novecentoquarantotto), essendo stato estratto il quinto, ha vinto il premio di lire 200.

Numeri delle 251 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

59	106	127	274	320	406	411
808	864	920	949	972	988	1130
1246	1254	1445	1594	1597	1653	1864
2117	2145	2149	2276	2326	2460	2620
2684	2698	2817	2947	3133	3361	3374
3406	3423	3502	3580	3597	4053	4223
4453	4438	4556	4564	5080	5084	5187
5358	5402	5430	5477	5494	5546	5600
5643	5884	5904	5953	6033	6106	6197
6228	6277	6298	6361	6424	6430	6477
6498	6535	6540	6725	6761	6813	6845
6854	6941	6971	6972	6991	7202	7358
7395	7406	7524	7579	7637	7844	8031
8260	8262	8310	8362	8443	8724	8773
8797	8818	8943	8963	8976	9133	9147
9166	9225	9228	9292	9322	9331	9376
9525	9596	9604	9630	9647	9651	9765
9974	10036	10167	10252	10279	10369	10400
10437	10441	10442	10735	10756	10763	10976
10980	10999	11015	11133	11136	11145	11185
11256	11346	11369	11479	11526	11557	11624
11720	11761	11786	11906	11962	12159	12275
12552	12555	12585	12627	12643	12669	12709
12912	13211	13244	13276	13292	13359	13412
13580	13714	13724	13734	13754	13866	13870
13873	13931	13987	14000	14009	14103	14158
14305	14323	14403	14452	14518	14688	14722
14798	14835	14890	15085	15111	15186	15328
15391	15432	15500	15536	15598	15797	15906
15909	15924	15978	15999	16028	16216	16294
16307	16392	16538	16554	16574	16589	16602
16704	16755	16946	16969	16988	17001	17014
17043	17132	17146	17215	17365	17441	17443
17459	17575	17785	17838	18055	18272	18295
18386	18455	18457	18657	18661	18745	18797
18828	18867	19518	19653	19674	19702.	

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

Anche nella scorsa settimana la nostra Borsa fu poco animata. I prezzi non ebbero a soffrire molte oscillazioni, essendo state assai ristrette le seguite contrattazioni.

La liquidazione della Borsa di Parigi si compì con un notevole rialzo. I venditori allo scoperto non avendo trovato a riportare per febbraio, furono obbligati a ricomprare, e di qui 60 centesimi d'aumento, che ne' nostri prezzi però non produssero alcun effetto.

Il fatto che pressochè tutti gli uffici della Camera hanno rigettato il progetto Scialoia-Dumonceau fu qui sentito con dispiacere. Noi andiamo incontro ad un ignoto, di cui non si possono prevedere le conseguenze, dappoichè se il paese dovesse in questi momenti subire una crisi ministeriale, ora tanto più che s'attendea dal lavoro unito del Parlamento e Governo un definitivo assetto delle finanze, vedremmo forse nascere uno scoraggiamento che potrebbe riescir oltremodo funesto al credito italiano.

Però giova sperare che ove la Rappresentanza nazionale concluda in modo definitivo pel rigetto della convenzione Dumonceau, vorrà nello stesso tempo proporre dei provvedimenti nuovi, atti a togliere il paese da questo stato d'incertezza, ed a provare all'estero la ferma volontà di assestare le nostre finanze, senza venir meno agli assunti impegni.

La rendita italiana 5 0|0 che lasciammo a 57 10, salì per un giorno a 57 35, e poscia ricadde a 57, al cui prezzo eravi ieri qualche compratore. Il rialzo di Parigi di ieri sera non ha invitato alcuno a comprare, quindi può dirsi essere il prezzo rimasto pressochè lo stesso.

Per difetto di venditori le operazioni nel nuovo prestito furono ancora assai limitate. È domandato a 70 1|2, ma non se ne trova che a 71.

Le obbligazioni demaniali diedero luogo a poche transazioni. Esse però si mantengono in danaro a 385, con scarsi venditori a 386.

Le azioni della Banca nazionale italiana non ebbero nella settimana alcun movimento. Esse sono offerte a 1560, con danaro a 1555. — Quelle della Banca toscana continuano ad essere neglette a 1460.

Degli altri valori poco si discorse.

Le azioni delle strade ferrate livornesi caddero a 150, e le relative obbligazioni a 180.

Le azioni meridionali si mantengono a 238, e le loro obbligazioni a 146.

I pezzi da 20 franchi sono tenuti a 20 95.

I cambi ribassarono ancora: Francia a vista 105 1|4; Londra a tre mesi 26 20.

Il danaro è piuttosto abbondante, e lo sconto si mantiene facile anche al dissotto del tasso della Banca.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 19 gennaio

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	70,747,330 55
» » Suc. . . .	15,077,478 41
Eserc. delle zecche dello Stato . .	12,649,413 01
Portafoglio nelle sedi	150,766,341 74
Anticipazioni	23,232,020 78
Portafoglio nelle succursali . . .	31,961,361 49
Anticipazioni	13,746,633 93
Effetti incasso in conto corrente	104,317 06
Servizio Debito Pubblico	159,305 50
Immobili	5,773,726 31
Fondi pubblici	12,976,440 —
Azionisti, saldo azioni	21,753,800 —
Spese diverse	1,930,320 14
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	111,111 11
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	260,615 52
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	8,350,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	250,000,000 —
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	1,239,620 03
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni . . .	41,199,418 32
Depositi volontari liberi	15,667,733 29
	711,584,527 27
PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	460,633,519 60
Fondo di riserva	12,979,166 66
Marche bollo in circolazione . .	198,155 —
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	21,481,809 45
Prestito 425 milioni	184,122 03
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	4,210,281 47
Id. succursali	1,131,403 20
Non disponibile)	14,857,631 62
Servizio del Debito pubblico. . .	
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	15,410,145 89
Dividendi a pagarsi	73,932 —
Risconto del semestre precedente	811,793 66
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	258,648 60
Id. Succursali	171,674 82
Id. Comuni	9,197 72
Profitti e perdite al 31 x.bre 1866	6,073,856 05
Mandati a pagarsi	57,401,756 31
Depositanti d'oggetti e valori diversi	15,667,733 29
	711,584,527 27

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI GENOVA *del 2 febbraio.*

		Ult. corso	Corso m.
5 % Rendita italiana	cont.	57 28	57 25
» » »	f. m.	— —	57 35
Banca d'Italia	cont.	1495 —	1495 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	305 —	305 —
Obbl. Beni Demen.	cont.	383 —	387 —

BORSA DI TORINO *del 2 febbraio*

Corso legale 57 25
Pezza da L. 20 d'oro L. 20 99 a 21

Si è pubblicato:

DIZIONARIO DEI COMUNI

E

CIRCOSCRIZIONE

AMMINISTRATIVA, POLITICA, ELETTORALE, GIUDIZIARIA E DIOCESANA

del Regno d'Italia

COMPRESE LE PROVINCIE VENETE

pubblicato coll'approvazione del Ministero dell'interno dal dottore cavaliere

PIETRO CASTIGLIONI

già deputato al Parlamento.

Un volume in-4 grande, di pagine 242 — Prezzo italiano lire 4.

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia EREDI BOTTA

In Torino, via D'Angennes —— In Firenze, via del Castellaccio.

MINIERE A PETROLIO

NELL'EMILIA

La sottoscrizone per le 11500 azioni da L. 50 caduna offerte al pubblico dalla **Società Esploratrice** come da avviso inserito nel numero 24 di questo Giornale, è aperta dal 21 gennaio al 10 febbraio 1867 in Genova presso i signori fratelli Bacigalupo e Polleri, cassiere dell'**Esploratrice**, in Porto franco quartiere S. Maria, e presso il signor Alessandro Centurini, piazza Scuole Pie, nel di lui magazzeno di deposito Metalli.

In Piacenza } presso l'Impresa **Oresi**.
In Parma }

Si può sottoscrivere anche per lettera come da formola annessa, diretta ai suddetti colla relativa rimessa dei due giunti dello importo delle azioni a mezzo di vaglia postale, od in biglietti di Banca.

Formola della lettera di sottoscrizione:

Signori,

Sottoscrivo p. N° azioni da L. 10 caduna nella nuova **Società** per la escavazione del Petrolio proposta dall'**Esploratrice**, e rimetto inchiusi i due quinti dell'ammontare delle dette azioni in L. obbligandomi a pagare il saldo alle appresso scadenze:

1|5 al 30 aprile 1867
1|5 al 30 giugno »
1|5 al 30 agosto »

(*Firma e Domicilio*)

(*Data*)

IL COLTIVATORE

GIORNALE DI AGRICOLTURA PRATICA

DIRETTO DAL PROFESSORE GIUSEPPE OTTAVI.

Si pubblica in Casale Monferrato a fascicoli di 32 p. ogni 15 giorni

Per annata anticipata L. 12 50.

Chi spedirà lire 50, oltre l'annata corrente, avrà, affrancati, i 16 volumi pubblicati, e nei quali furono descritte le migliori pratiche italiane e straniere. — Con lire 25 si avrà l'abbonamento per sè e per un altro associato, e in dono un esemplare de' primi 8 volumi. — Con lire 37 50, per tre associati, si avranno in dono i 12 primi volumi. Infine, con lire 50, per quattro associati, il dono si estenderà ai 16 volumi suddetti.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgio, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **HOLLOWAY**, *Londra Strand, N. 244.*

LA FARINA del diavolo, di Gherardi Del-Testa. — Romanzo contemporaneo, L. 2.
Dirigersi a Giuseppina Barberis, via dei Pilastri, 17, Firenze.

I MEDICI tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile, di Leras, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco, l'indebolimento del sangue, ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni, e facilitare lo sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perchè in effetti tutto trovansi rinomato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composiziono gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, M. Leras, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:

Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da questi ammalati, i di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.

SOUBEIRAN, *professore alla scuola di medicina e di farmacia.*

« Questa è, secondo me, la miglior preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.

ARAN, *medico dell'Ospedale Sant'Eugenio.*

« La sua forma liquida gli da un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.

ARNAL, *medico di S. M. l'Imperatore.*

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.

BELLOC, BAUME, JOLLET e PREVOST, *medici degli ospedali.*

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicurissimi e prontissimi.

D.r DEBOUT, *redattore del* **BULLETIN THERAPEUTIQUE.**

« Di tutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha dato i migliori ed i più belli risultati.

GUIBOUT, *medico degli ospedali.*

ASMA guarita coi **SIGARI BARÉ** farm. (*Cult. Ste Catherine, 12,* Paris). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

BIBLIOGRAFIA

RAGIONE E DOGMA

per FILIPPO DE BONI

Un volume al prezzo di Lire **1 50.**

L'editore I. GATI, di Siena, rimette il volume, franco di porto a chi gl'invia un vaglia o dei francobolli del valore di L. 1 50.

MALE DEI DENTI. Questo rimedio, cui fu dato il nome di *Disalgia*, è potentissimo odontalgico, esso è senza acidi, calma prontamente il dolore dei denti, non ne intacca lo smalto e ne guarisce la carie. Boccettina centesimi 80.

Presso. A Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27, Firenze.

CASE PRINCIPALI

DI PARIGI

raccomandate ai forestieri che si porteranno all'Esposizione universale **DEL 1867**

PER ADDOBBARE

ANTICA CASA SCHMALZ
BRUZEAUX et C.
TAPPEZZIERI
Via del Faubourg-Poissonnière, 9.
Fornitori della Gran Locanda DU LOUVRE
e di grandi amministrazioni.

LOCANDE

LOCANDA MEURICE
228 — Via di Rivoli — 228
in faccia al giardino delle Tuileries (Tegolaie)
Tavola rotonda a ore 6.
H. SCHEURICH, conduttore.

CASA DELL' ATHÉNÉE
(**DELL' ATENEO**)
Via Scribe, n. 13
a fianco del nuovo teatro dell'Opéra

Questa locanda, diretta dal sig. *Pollonais,* proprietario della grande locanda **DE TOURS** (già Piazza della Borsa, n. 36) situata nel centro del nuovo Parigi, vicino ai *Boulevards,* offre ai signori viaggiatori tutti i vantaggi d'una casa di famiglia. Grandi e belli appartamenti. Bagni a tutti i piani. Sale da lettura, da bigliardo e buona cucina.

VENDITORI DI CAPPELLI

A. DELION
FABBRICA E MAGAZZINO
21 e 23 — Passage Jouffroy — 21 e 23

PROFUMERIA FINE

GUERLAIN
FORNITORE
premiato da S. M. l'Imperatrice
15 — Via de la Paix — 15

VETTURE

FRATELLI LELORIEUX
FABBRICANTI DI VETTURE
5 — avenue de la Grande Armée — 5
vicino à l'Arc de Triomphe
già Rond-Point-des-Champs-Elysées, n. 2.

BERRETTAIO DI LUSSO

AL GRAN FEDERIGO
3, faubourg S. Honoré
L. TRIBOUT
FORNITORE DI S. M. L'IMPERATRICE E DI S. A. IL PRINCIPE IMPERIALE
ammesso all'Esposizione universale **del 1867.**

OTTICO

AUGUSTO PATTE
OTTICO-INGEGNERE
168 — Via di Rivoli — 168
Archi della Gran locanda
DU LOUVRE
in cantonata della Piazza
del Palazzo Reale

DENTISTA

DOTTORE D'ARBOVILLE
Brevetto di 13 anni
13 — Boulevard des Capucines — 13
in cantonata alla Via de la Paix
in faccia al nuovo teatro dell'Opéra

MAGAZZINO DI VESTIARIO

ROSALIA PROST e COMP.
ABITI DA BALLO E DA CITTA
Mantelli da Corte
53 — Via Lafayette — 53.

NEGOZIO DA BRUNO

MONTAILLÉ
27, Via du Faubourg Saint-Honoré.
Casa di Fiducia

Si vende a gran vantaggio del compratore. Assortimento grandissimo di seterie, stoffe di lana, confezioni, mode, telerie e gioielli. Opificio di cucitura. Si eseguiscono le commissioni in 8 h. (ore). Invio franco di campioni.

M. NORBERT ESTIBAL, direttore del *Banco di pubblicità*, 12, Piazza de la Bourse, a Parigi, riceve gli annunzi e gli avvisi da inserire sopra tutti i giornali francesi ed esteri.

Goccie RIGENERATRICI

del dottore S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. — Una sola Boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottor THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — Vendesi a Firenze, Libreria Bettini e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — I medicamenti THOMPSON si trovano nella Farmacia Pieri. — (SCONTO D'USO AI FARMACISTI).

BIBLIOTECA MEDICA MODERNA

CASTOLDI. **DELLA DIATESI SCROFOLOSA** e suo trattamento mediante i bagni marini. Opera premiata. Un volume di pagine 341 . . . L. 3

BRAUN. **COMPENDIO DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA OPERATORIA.** 1.a traduzione italiana eseguita, col consenso dell'autore, dal dottor G. Casati. Opera dedicata al professor Pietro Lazzati. Un volume di circa pagina 432 . . . L. 3

SYME. **ELEMENTI DI CHIRURGIA.** Prima traduzione italiana sulla 5.a edizione inglese del 1862. Opera dedicata al chiarissimo prof. cav. Lamberto Paravicini; due volumi. Il volume I è di pag. 458, il II è di pag. 437 L. 6

CHIVARDI. **MANUALE DI ELETTROTERAPIA.** Opera premiata. Un grosso volume di pag. 492, con molte incisioni in legno . . . . . L. 3

SKODA. **TRATTATO DI PERCUSSIONE E ASCOLTAZIONE**, traduzione con note ed aggiunte del dottor Schivardi sull'ultima edizione di Vienna. Un volume di pag. 444 . . L. 3

DE RENZI dott. Enrico. **SOMMARIO DI ANATOMIA** microscopica, normale e patalogica, con un'appendice sul microscopio ed un atlante figurato L. 3

WILLIAMSON. **CHIRURGIA MILITARE**, traduzione con note del dottor Boccomini. Un volume di pag. 393 L. 3

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, FIRENZE. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

OMNIBUS

LA TINTORIA di Pietro Rossi in via Por S. Maria, sarà trasferita fra qualche giorno nello stabile in faccia, della già Ditta Conti, accanto al magazzino Polacci, Firenze.

AGENZIA P. CRESPI Amministrazione della 4ª pagina del giornale *Il Tempo.*
Campo S. Filippo e Giacomo corte del Riario N. 42 86. Venezia.

AI TIPOGRAFI DI FIRENZE Si desidera AFFITTARE una TIPOGRAFIA. — Dirigersi all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27, Firenze.

SI RICERCA un grandioso locale per uso di stabilimento industriale in buona posizione in Firenze. — Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

DA L. BERLETTI,
VIA DE' BANCHI N. 4. FIRENZE
si continua!

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

2° PRESTITO DEL GOVERNO RUSSO

5 PER CENTO 1865-66.

Obbligazioni di 100 rubli (L. 400 in oro).

Interesse annuo 5 rubli (L. 20, cioè 10 per semestre, 13 marzo e 13 settembre.

Due estrazioni all'anno al 13 marzo e 13 settembre.

Ad ogni estrazione semestrale vi sono, come pel prestito 1864, **300 premi**

1	premio di	200,000	rubli d'argento
1	»	75,000	»
1	»	40,000	»
1	»	25,000	»
3	»	10,000	»
5	»	8,000	»
8	»	5,000	»
20	»	1,000	»
260	»	500	»

Il Prestito Russo 1865-66 è di 100 milioni di rubli d'argento e si divide in 20,000 serie di 50 Obbligazioni ammortizzabili in 50 anni ed al prezzo crescente di 120 a 150 rubli, cioè con un premio dal 20 al 50 per 0|0.

L'estrazione pei premi è estranea a quella per l'ammortamento, perciò una stessa Obbligazione può vincere più premi prima di essere estratta per l'ammortamento. L'estrazione per l'ammortamento ha luogo nel giorno stesso di quelle pei premi, ma dopo di essa.

Questo prestito insomma è in tutto identico a quello del 1864, fuorchè nell'epoca delle estrazioni e scadenze dei *coupons*, che pel 1864 sono al 14 luglio e 14 gennaio, pel 1865 e 1866 invece ai 13 marzo e 13 settembre di ogni anno.

Il valore nominale del rublo essendo di L. 4 dette Obbligazioni sono emesse al prezzo di L. **400 in oro** con godimento del *coupon* di marzo 1867 e concorrono all'estrazione del 13 stesso mese.

Si emettono pure **certificati** di 1|4 di obbbligazione al prezzo di L. **100** in oro; essi godono dell'interesse di L. 5 all'anno, e loro viene destinato ad ogni estrazione 1 num. per concorrere ad 1|4 dei premi e rimborsi.

La sottoscrizione è aperta presso la **Banca franco-italiana** sotto la Ditta **L. LAUZE** e Comp. — Torino, via Carlo Alberto, n° 18 — Milano, via S. Pietro all'Orto, n° 8, e sarà chiusa il 1. p. v. marzo.

NB. il pagamento dei **coupons, premi e rimborsi** si fanno in oro dalla suddetta Banca, la quale invia ai sottoscrittori il listino dei numeri estratti.

Seguita pure presso la medesima Banca la sottoscrizione al **Prestito spagnuolo 1867,** per cui si rilasciano programmi.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento;* di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti. Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'*Aria, Gaz, Acque,* ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uffizio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY,** 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

VOCABOLARIO

DELLA LINGUA ITALIANA

compilato da FRANCESCO TRINCHERA
sui dizionari della Crusca, del Carena, del Gherardini, del Manuzzi, del Tommasèo, ecc.

Nel quale oltre le parole del linguaggio comune, si comprendono i principali termini tecnici di marina, giurisprudenza, fisica, chimica, botanica, agricoltura, medicina, anatomia, chirurgia, astronomia, matematica, astrologia, zoologia, politica, mineralogia, storia naturale, economia politica, diritto commerciale, architettura, ed in generale di tutte le scienze, arti e mestieri, moltissimi vocaboli antiquati che s'incontrano nei nostri classici, moltissime frasi ed espressioni proverbiali, i vocaboli di geografia, di nomi proprii, ecc., ecc, con la giunta di parecchie migliaia di voci d'uso ed altre di buon conio omesse nella maggior parte dei Dizionari di questo genere.

Un grosso volume di 1750 pagine a due colonne compatte — Ital. lire 5 franco per tutto il Regno. — Rilegato in tela all'inglese, una lira e 50 centesimi di più.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli alla Libreria degli Scolari — Firenze, via dei Panzani, N. 18, presso la stazione della ferrovia.

VINI GENUINI DEL PORTOGALLO

Porto, Madera, Moscato di Setubal, Carcavellos, ecc.

Si vendono in Casse di 6, 12 e 24 Bottiglie, anche assortite.
Deposito presso il Consolato del Portogallo in Milano, Piazza S. Sepolcro, 11.

Fino dal 1° gennaio 1867

Si è aperto in Firenze, presso la LIBRERIA DEGLI SCOLARI, via dei Panzani, presso la stazione della ferrovia, un

UFFICIO GIORNALISTICO

il quale s'incarica di ricevere le associazioni e le inserzioni ai principali

GIORNALI D'ITALIA

tanto *politici* che *letterarii, scientifici. illustrati* o di *mode*, agli stessi prezzi, condiziani e vantaggi fissati dai respettivi Giornali.

Tutte quelle amministrazioni di Giornali cui gradisse profittare del suddetto *Ufficio*, favoriscano rimettere al più presto i loro programmi con qualche numero di saggio.

VADE MECUM

TASCABILI PER IL 1867

legati in tela inglese ad uso portafoglio

Per gli avvocati, giudici e segretari di mandamento, Notai, Farmacisti, Veterinari, Studenti di zoologia e allevatori di bestiame, sindaci, Segretari ed impiegati municipali ed amministrativi, Militari di qualunque grado. Impiegati postali, Clero, Uomini d'affari, Banchieri, Ragionieri, Negozianti, ecc., Insegnanti e studenti, Impiegati telegrafici, Buona madre di famiglia, Levatrici, Cottimisti ed assistenti: indicare la professione.

Prezzo L. 2 cadauno.

Legati in pelle e dorati Prezzo L. 3 20.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.